



Rapporto

IMPRENDITORIALITÀ DEI MIGRANTI IN PROVINCIA DI MILANO

Un'analisi quantitativa
su imprese e imprenditori al 31.12.2008

Sommario

1	Sintesi delle evidenze.....	5
2	Obiettivi e metodi	13
3	Gli imprenditori migranti in provincia di Milano	15
3.1	Cittadinanza.....	15
3.2	GENERE.....	19
3.3	ETA'.....	22
4	I settori di attività delle imprese controllate da migranti.....	25
4.1	Specializzazioni, consistenze e dinamiche	25
4.2	Dettagli settoriali	29
4.2.1	Edilizia	29
4.2.2	Commercio.....	30
4.2.3	Servizi di intermediazione, professionali e imprenditoriali	31
4.2.4	Manifatturiero.....	31
4.2.5	Trasporti, poste e telecomunicazioni.....	32
4.2.6	Bar e ristoranti, servizi personali, agricoltura	32
5	I territori sub-provinciali	35
5.1	Il territorio del comune di Milano	35
5.1.1	Imprese	35
5.1.2	Imprenditori	37
5.2	Nord Milano	39
5.2.1	Imprese	39
5.2.2	Imprenditori	40
5.3	Martesana-Adda.....	42
5.3.1	imprese	42
5.3.2	Imprenditori	43
5.4	Rhodense.....	45
5.4.1	imprese	45
5.4.2	Imprenditori	46
6	Appendice tavole	49

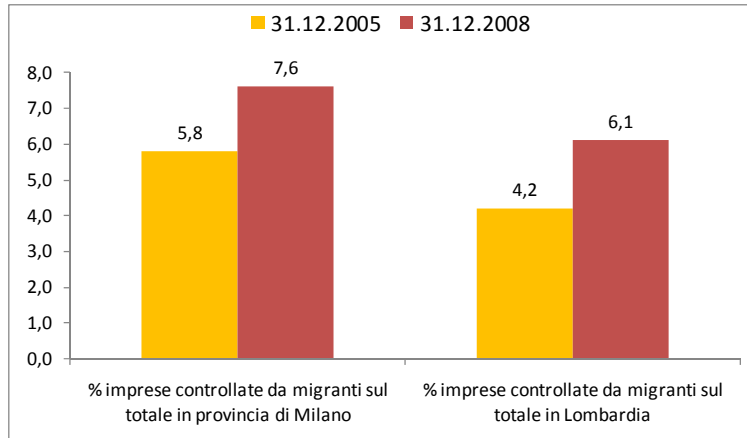
Il Rapporto integrale è scaricabile dai siti

www.asiim.it
www.formaper.it

1 Sintesi delle evidenze

Le imprese controllate da migranti in provincia di Milano al 31.12.2008 sono 20.144 e rappresentano ormai il 7,6% di tutte le imprese attive sul territorio.

Grafico 1-1 Percentuale delle imprese attive controllate da migranti rispetto al totale imprese in provincia di Milano e in Lombardia al 31.12.2005 e al 31.12.2008

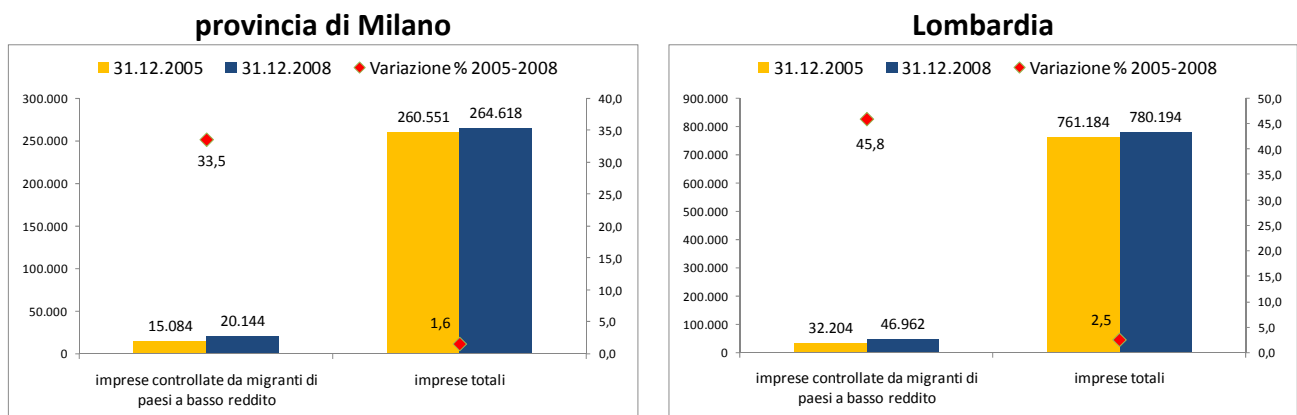


Fonte: elaborazioni Ara Ricerca Formaper su banca dati Area Ricerca Formaper Infocamere

L'interesse del fenomeno sta, anche e soprattutto, nella sua forte dinamicità rispetto al contesto imprenditoriale totale, essendo queste imprese aumentate del 33,5% dal 2005 al 2008 a fronte della stasi numerica delle imprese milanesi complessivamente considerate (+1,6%): si tratta quindi dell'elemento più dinamico dell'imprenditoria, tanto che in provincia di Milano non rappresenta più una componente marginale.

Ciò vale anche per l'intera Lombardia (+45,8% le imprese di migranti contro +2,5% le imprese totali) e per gli altri territori nazionali¹ caratterizzati da una significativa presenza di queste imprese.

Grafico 1-2 Percentuale delle imprese attive controllate da migranti rispetto al totale imprese in provincia di Milano e in Lombardia al 31.12.2005 e al 31.12.2008



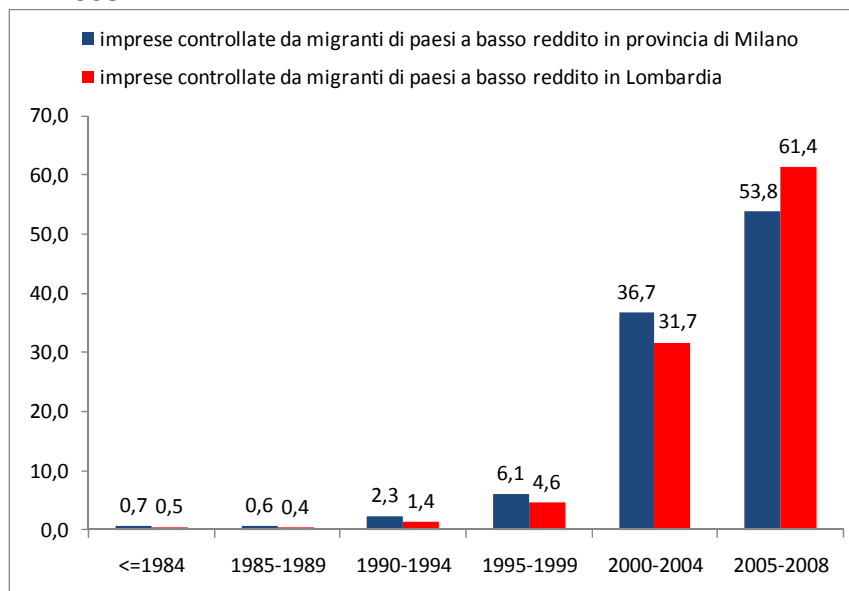
Fonte: elaborazioni Ara Ricerca Formaper su banca dati Area Ricerca Formaper Infocamere

¹ I lavori a livello nazionale sull'imprenditorialità immigrata considerano solo le imprese individuali. Dai dati Stockview-Infocamere è possibile identificare la numerosità e la dinamica dei titolari extracomunitari (entro cui i migranti da paesi a basso e medio basso reddito pro capite sono la grande maggioranza) di ditte individuali. Al 31.12.2005 in Italia i titolari extracomunitari di ditte individuali attive erano 201.225 mentre al 31.12.2008 erano arrivati a quota 240.036: ciò implica una crescita percentuale del +19,3.

Rispetto al contesto regionale, la provincia capoluogo rappresenta un territorio storicamente attrattivo (per il suo alto tasso occupazionale) e recettivo delle migrazioni e questo fatto (unitamente all'alto tasso di imprenditorialità locale, in quanto il 33,9% delle imprese lombarde ha sede in provincia di Milano) si traduce anche in una forte presenza di iniziative imprenditoriali degli stranieri fin dagli albori del fenomeno migratorio: infatti ben il 42,9% delle imprese lombarde controllate da migranti ha sede in provincia.

Lo sviluppo dell'imprenditoria dei migranti in provincia di Milano è dunque un fenomeno più antico rispetto alla Lombardia: in media queste imprese in provincia hanno 5 anni di vita contro i 4 anni delle stesse imprese lombarde. Il peso percentuale delle imprese milanesi di migranti che hanno avviato l'attività prima del 2004 in provincia di Milano è sempre maggiore se confrontato con il medesimo dato lombardo: solo tra le imprese migranti avviate più di recente è maggiore il peso delle imprese lombarde ad indicarne la più giovane strutturazione.

Grafico 1-3 Anno di avvio attività delle imprese attive controllate da migranti a Milano e in Lombardia al 31.12.2008



Fonte: elaborazioni Ara Ricerca Formaper su banca dati Area Ricerca Formaper Infocamere

Relativamente alle caratteristiche degli imprenditori immigrati si possono sottolineare alcune evidenze:

- ✓ Sono gli imprenditori est europei a crescere (+65,7%) molto più della media (+33,2%);
- ✓ Crescono percentualmente più le imprenditrici (+37,3%) degli imprenditori (+32,1%) e rappresentano ormai un quinto del fenomeno imprenditoriale migrante;
- ✓ L'imprenditoria migrante continua a mantenersi mediamente più giovane rispetto al totale degli imprenditori in provincia di Milano (39 anni contro 49).

Le principali aree geografiche da cui provengono gli imprenditori migranti sono quelle africane e, in particolare, quelle appartenenti al bacino del Mediterraneo: vi appartiene il 38,2 % degli imprenditori migranti da Paesi a basso e medio reddito operanti nel milanese, che rappresentano il gruppo di più consolidato insediamento. Seguono Europa e Asia centrale (19,5%), con la predominante componente di Albanesi e Rumeni, e l'Asia dell'est (19,2%), dove è nettissima la prevalenza della comunità imprenditoriale cinese. Rispetto ai precedenti gruppi di cittadinanza, gli imprenditori latino-americani rappresentano, invece, una componente minoritaria (10,1%).

In valori assoluti, i più consistenti gruppi di cittadinanza presenti nella provincia di Milano coincidono con quelli degli imprenditori rispettivamente, egiziani (6.237), cinesi (4.334), rumeni (2181), marocchini (1.844) ed albanesi (1.237).

Si tratta, come ormai già noto in letteratura, di un'imprenditoria giovane: il 39,3% si concentra infatti nella fascia dei 35-40 anni rispetto al 26,9% degli imprenditori italiani.

In linea con gli incrementi registrati per le loro imprese, nel triennio 2005/2008 gli imprenditori migranti operanti nel milanese sono aumentati di quasi un terzo, corrispondente a 6.113 nuovi soggetti, arrivando ad un totale provinciale di 24.536 imprenditori provenienti da Paesi a basso e medio reddito. Tali incrementi appaiono distribuiti in tutti i principali raggruppamenti per cittadinanza ma, in termini percentuali, essi hanno riguardato, in particolare, il gruppo degli imprenditori est-europei (65,7%, corrispondente a 1.895 imprenditori) ed, entro questo, specialmente la componente proveniente dalla Romania, un evidente risvolto dell'ingresso di tale Paese tra quelli dell'Unione Europea (1° gennaio 2007). Anche se non così pronunciata, la crescita di presenze imprenditoriali è stata apprezzabile anche per gli imprenditori dell'America Latina (36,1%, ma corrispondente, in valori assoluti, a soli 595 imprenditori) e per quelli originari dell'Africa del nord (32,1%, pari a 2.276 imprenditori); seguono, a breve distanza, gli est asiatici (29,3%, ma equivalente a 1069 imprenditori). L'unico a manifestare variazioni di segno opposto, ossia un relativo decremento, è il segmento degli imprenditori migranti originari dell'Africa subsahariana (8,9% pari a ad un calo numerico di 124 imprenditori).

L'aumentata partecipazione all'attività imprenditoriale ha interessato entrambi i generi, ma è stata particolarmente la componente femminile a presentare, proporzionalmente, i maggiori incrementi (37,3% vs il 32,1 % fatto registrare dagli uomini). Gli incrementi numerici più significativi si registrano per le imprenditrici provenienti dall'est Europa (+441 specie cittadine rumene, albanesi e anche ucraine) e per quelle est asiatiche (+518, prevalentemente cinesi).

Ad ogni modo, pur con oscillazioni anche marcate tra i vari gruppi diversa provenienza, resta confermato il prevalente carattere maschile dell'imprenditorialità straniera, analogamente a quanto accade per quella autoctona: nel milanese le imprenditrici provenienti da Paesi a BR sono poco più di 1/5 (21,6%) degli imprenditori BR che complessivamente vi esercitano la propria attività. Tuttavia, in alcune collettività (Repubblica Dominicana e della Colombia, Ucraina, Russi, Nigeria, ad es.), le imprenditrici raggiungono un peso tale da superare, anche largamente, quello degli imprenditori uomini: si tratta, comunque, di un riscontro da valutare con riserva poiché, specie in attività di tipo familiare, non sempre la titolarità dell'impresa coincide con un effettivo ruolo operativo, esercitato di fatto dalla figura maschile.

Considerando i settori di attività delle imprese controllate dai migranti si possono evidenziare alcuni elementi interessanti:

- ✓ **Generalmente si tratta di imprese attive in settori che richiedono basse qualifiche ma che stanno entrando (pur con una presenza ancora limitata) in nuovi settori più qualificati e rivalificando la loro presenza in settori "vocazionali";**
- ✓ **Anche le imprese di migranti abbandonano i settori più colpiti dalla crisi ma tengono (o si riducono meno) rispetto al calo o al crollo del totale delle imprese in provincia di Milano.**

In provincia di Milano tra i settori "vocazionali" per le attività controllate dai migranti (ovvero di specializzazione: presenza percentuale maggiore della percentuale espressa dalle imprese totali nel medesimo settore) spiccano per dinamicità (superiore al +33,5% provinciale) sia attività edili sia attività legate alla produzione e commercializzazione di cibi e alimenti.

La più elevata dinamicità è attribuibile ai bar e caffetterie (+106,6%), che rappresentano un settore recentemente divenuto di specializzazione in provincia di Milano per l’imprenditoria immigrata. Anche le più “specializzate” produzioni di panetteria hanno visto un fortissimo sviluppo (+64,7%), come anche il commercio al dettaglio (non specializzato con prevalenza di alimentari e bevande +55,2% e di carni +49,4%) e la ristorazione +37,7% (dove stanno riqualificando la loro presenza). A fianco della dinamica delle attività di produzione e commercializzazione di cibi vi sono molte attività edili (lavori generali di costruzione di edifici +80,9%, posa in opera di infissi +70,3%, attività edili non specializzate e lavori di completamento +59,5%, altri lavori speciali di costruzione +57,8%, rivestimento di pavimenti e di muri +43,8%, intonacatura e stuccatura +41,1%). In maggioranza si tratta di ditte individuali (singoli lavoratori che operano sotto forma d’impresa o micro imprese) che svolgono lavori edili non richiedenti un’elevata qualificazione e che spesso sono indotti ad aprire un’attività d’impresa dai loro ex-datori di lavoro che, in questo modo, non dovranno ottemperare ad alcuni obblighi di legge tra cui quelli inerenti l’utilizzo di manodopera immigrata. Anche la scarsa presenza nel settore di barriere all’entrata (necessità di capitali e complessità di organizzazione) fanno sì che questo ambito risulti particolarmente accessibile ai nuovi imprenditori immigrati che però, come diremo a breve, si stanno gradualmente espandendo anche su segmenti dell’edilizia per loro nuovi che richiedono una maggiore competenza tecnica.

D’altro canto vi sono anche dei settori “nuovi” (ovvero entro cui le imprese controllate da migranti non sono percentualmente rilevanti rispetto alla percentuale delle imprese provinciali nei rispettivi settori) che risultano più dinamici della media: in primo luogo sono stati estremamente dinamici i negozi di parrucchieri (+160,0%), seguiti dalle attività di installazione di servizi elettrici in edifici (+58,4%), da attività manifatturiere (lavori di meccanica generale +50,0%) e dal commercio al dettaglio di alimentari e bevande (+39,4%).

Alcuni settori tipici dell’imprenditoria migrante risultano in crisi: gli ambulanti a posto fisso (-5,1%, fenomeno legato, come vedremo, al territorio del comune di Milano) ed i grossisti di prodotti generici per uso domestico (-5,8%), oltre che nel complesso le attività delle telecomunicazioni e trasporti: trasporti di merci su strada (-2,4%, i padroncini attivi nel trasporto di merci su strada, in ampio calo anche tra i non migranti in provincia di Milano a causa del forte rallentamento degli ordini e della produzione tra le imprese del territorio), movimentazione merci (-3,5%) a cui si affianca la debolissima dinamica degli internet&phone centre (+2,7%, legata anche a specifici elementi normativi regionali²) e dei corrieri postali e agenzie di recapito a domicilio (+3,3%).

La presenza diffusa delle imprese controllate da migranti in settori che generalmente richiedono basse qualifiche si inserisce, come emerge dagli studi sull’immigrazione in Italia, nel più ampio processo di dequalifica degli immigrati presenti nel mercato del lavoro ed appare condizionato da vari fattori. Tra questi vi è la necessità di possedere un lavoro per soggiornare legalmente sul territorio, la difficoltà a trovare un lavoro dipendente all’altezza delle competenze possedute, le criticità legate al processo di integrazione, eccetera. Tutto ciò può indurre ad iniziative imprenditoriali in settori a basse barriere all’ingresso e in ambiti di attività ormai poco appetibili per i lavoratori e imprenditori autoctoni; non sempre si tratta di vera e propria impresa ma di lavoro autonomo o parasubordinato.

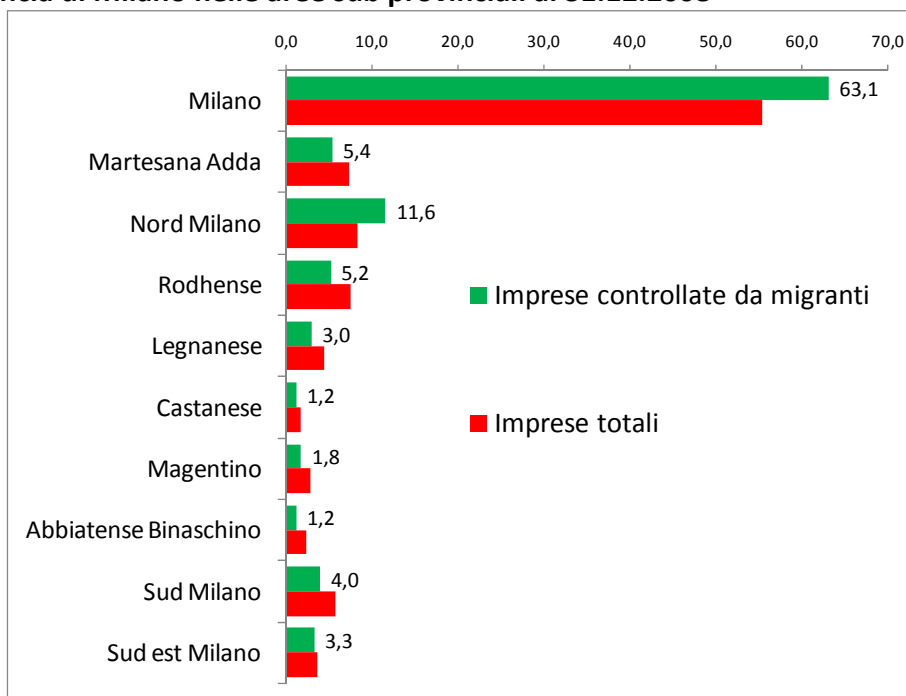
² La Legge Regionale 3 marzo 2006, numero 6 “Norme per l’insediamento e la gestione di centri di telefonia in sede fissa” poneva dei vincoli stringenti in materia edilizia, urbanistica e igienico-sanitaria tali da determinare la chiusura di molte attività dei phone centre esistenti e inibiva la nascita di nuove iniziative per il carico di adempimenti cui ottemperare. Tale legge è stata dichiarata incostituzionale dalla Consulta il 24 ottobre 2008.

L'analisi territoriale rivela che:

- ✓ Il territorio del comune di Milano è caratterizzato da analogie con l'andamento dell'imprenditoria immigrata in provincia: elevata dinamica delle attività dei parrucchieri e dei bar; ruolo trainante della dinamica generata da molteplici attività edili;
- ✓ L'edilizia ha una elevata dinamica anche negli altri territori provinciali ove, essendo minore la numerosità delle imprese controllate da migranti rispetto sia alla provincia sia al comune di Milano, si evidenzia una concentrazione delle imprese in un numero ristretto di settori solitamente "vocazionali" per le imprese di migranti.

Dividendo il territorio della provincia di Milano secondo le aree definite nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale³ è possibile individuare i territori sub provinciali a maggior presenza imprenditoriale dei migranti. La maggioranza assoluta delle imprese controllate da migranti (grafico successivo) è concentrata sul territorio del comune di Milano (62,9%, più di quanto già accade per le imprese totali 55,4%) e ciò determina una loro minor presenza percentuale in tutte le altre sub aree provinciali se confrontata con la distribuzione delle imprese totali, ad eccezione dell'area Nord Milano (dove si trova l'11,6% delle imprese di migranti a fronte dell'8,4% delle imprese totali).

Grafico 1-4 Distribuzione percentuale delle imprese controllate da migranti e delle imprese totali in provincia di Milano nelle aree sub provinciali al 31.12.2008



Fonte: elaborazioni Ara Ricerca Formaper su banca dati Area Ricerca Formaper Infocamere

Un tratto comune a tutti i territori è rappresentato dalla forte dinamica delle attività edili gestite da migranti; a queste si affiancano specificità territoriali che qui esponiamo in sintesi ma verranno dettagliate successivamente nel Capitolo 5 dedicato ai territori.

Nel comune di Milano si ha una forte specializzazione, rispetto alla provincia, delle imprese controllate da migranti che svolgono attività di commercio ambulante itinerante, internet&phone point e attività edili non specializzate; per dinamicità si segnalano i parrucchieri e i bar controllati da migranti.

³ <http://www.provincia.mi.it> ove è presente la mappa dei comuni inseriti nelle diverse aree sub provinciali.

Anche nei comuni del Nord Milano risultano assai dinamiche le imprese di migranti attive nell'edilizia sia in comparti di loro specializzazione (lavori generali edili e di completamento, posa in opera di infissi, tinteggiatura) sia di despecializzazione (installazione di servizi elettrici); seguono le confezioni di abbigliamento (settore di specializzazione) ed i bar (settore di attuale despecializzazione); tra le attività tipiche si segnalano in rallentamento i servizi di pulizia e il commercio ambulante itinerante, e in vero e proprio calo, tra gli altri, gli internet&phone point. Anche nei comuni della Martesana-Adda è soprattutto l'edilizia (specializzata e non) a trainare la crescita delle imprese di migranti. Infine nei comuni del Rhodense la crescita è trainata, oltre che dalle imprese attive nei settori "vocazionali" dell'edilizia, anche dalla produzione e commercializzazione di cibi tramite settori sia di specializzazione (panetterie e ristoranti) sia ancora di despecializzazione (i bar).

Anche l'analisi delle forme giuridiche d'impresa rivela delle particolarità che caratterizzano le imprese dei migranti:

- ✓ Sono in grandissima maggioranza ditte individuali, perciò poco strutturate, spesso assimilabili al lavoro autonomo o parasubordinato;
- ✓ Le società sono presidiate in grandissima maggioranza da imprenditori egiziani e cinesi
- ✓ Tra le cooperative si inizia a notare una presenza, pur nettamente minoritaria, di rumeni e peruviani

La forma giuridica prevalente tra le imprese di migranti è la ditta individuale essendo tale forma assunta dall'84,1% delle esperienze imprenditoriali (a fronte del 44,7% nel totale milanese): ciò si traduce, come è noto, in una maggioranza di imprese di piccola dimensione in termini di addetti. A crescere numericamente di più sono state però, come atteso, le forme meno numerose, in particolare le società di persone (+42,8%), le ancora poche cooperative (+59,9%), seguite dalle società di capitali (+37,3%).

Tavola 1-1 Imprese controllate da migranti e imprese totali in provincia di Milano per forma giuridiche al 31.12.2005 e al 31.12.2008

	Imprese controllate da migranti				Imprese totali			
	31/12/2005	31/12/2008	2008%	Variazione % 2005-2008	31/12/2005	31/12/2008	2008%	Variazione % 2005-2008
società di capitali	646	887	4,4	37,3	80.289	89.768	33,9	11,8
società di persone	1.279	1827	9,1	42,8	53.211	49.849	18,8	-6,3
ditta individuale	12.858	16947	84,1	31,8	121.143	118.202	44,7	-2,4
cooperativa	297	475	2,4	59,9	4.262	4.937	1,9	15,8
altre forme	4	8	0	100	1.646	1.862	0,7	13,1
totale	15.084	20144	100	33,5	260.551	264.618	100	1,6

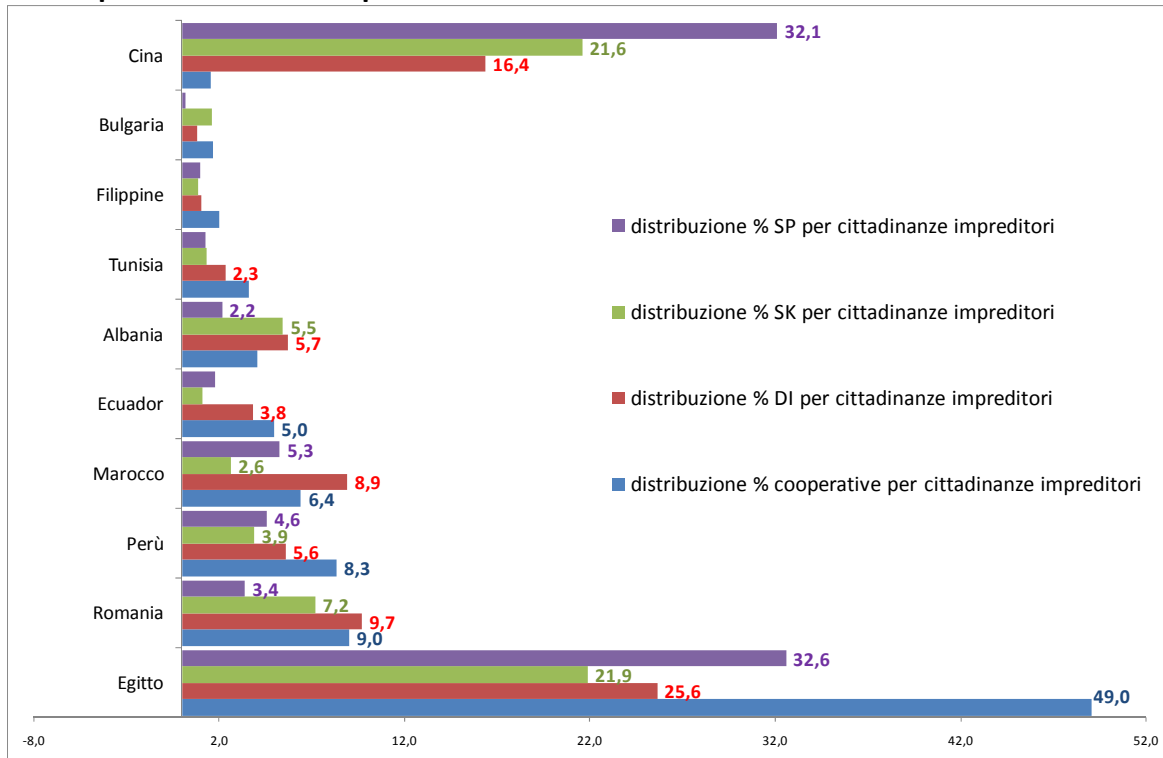
Fonte: elaborazioni Ara Ricerca Formaper su banca dati Area Ricerca Formaper Infocamere

Dall'analisi delle forme giuridiche d'impresa declinate per cittadinanze si nota che le ditte individuali (DI), poiché rappresentano la forma giuridica di gran lunga più diffusa e di più facile avviamento e gestione rispetto alle società e cooperative, vedono la prevalenza di molteplici cittadinanze: in un quarto dei casi si tratta di imprenditori egiziani (25,6%), seguiti dai cinesi (16,4%), rumeni (9,7%), marocchini (8,9%), albanesi (5,7%) e peruviani (5,6%).

Viceversa le società di persone (SP) e di capitale (SK) sono gestite praticamente in esclusiva da egiziani (rispettivamente 32,6% e 21,9%) e cinesi (32,1% e 21,6%), anche se si nota una presenza,

probabilmente destinata a crescere, di società di capitale gestite da rumeni (7,2%) e albanesi (5,5%). Anche le cooperative risultano fortemente concentrate in mano a soci imprenditori egiziani (49%), con una presenza minoritaria di rumeni (9%) e peruviani (8,3%).

Grafico 1-5 Distribuzione percentuale delle forme giuridiche delle imprese controllate da migranti in provincia di Milano per cittadinanze dei titolari e soci al 31.12.2008



Fonte: elaborazioni Ara Ricerca Formaper su banca dati Area Ricerca Formaper Infocamere